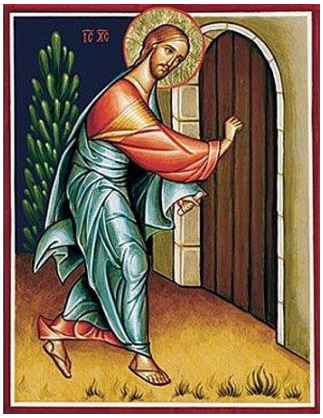
06/8/2022

XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/C

Letture: Sapienza 18, 6-9
Salmo 33 (32)
Ebrei 11, 1-2. 8-19
Vangelo: Luca 12, 37-48

LECTIO DIVINA



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La prima lettura è tratta dal libro della Sapienza, che rilegge gli eventi di Israele, per dare lode al Signore e per offrire un insegnamento di quanto è accaduto.
In questa lettura si fa memoria di quando i nostri padri sono scappati dall'Egitto. Per loro che fuggivano di notte c'era la luce. Il Signore li guidava attraverso sentieri sconosciuti con la luce, mentre i nemici erano nelle tenebre.

Gli Ebrei hanno deciso di riunirsi periodicamente, per lodare il Signore in ogni occasione.
La traduzione letterale è questa: "Si imposero, concordi di questa legge divina, di essere solidali fra di loro nei momenti belli e in quelli difficili, intonando canti di lode."

In questi giorni c'è stata la lettura del passo della "Cananea" e qualcuno ha chiesto qual è la volontà del Signore. Che cosa dobbiamo fare?
1 Tessalonicesi 5, 18: "*In ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.*"
I nostri fratelli Ebrei lodano Dio in ogni momento. Questo ci porta alla lode.

Salmo 50 (49), 23: "*Chi offre il sacrificio di lode, questi mi onora, a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.*"
Quando siamo nell'incertezza, non va bene lamentarci, lodiamo il Signore, che ci mostra la sua salvezza.
Salmo 69 (68), 31-32: "*Loderò il nome di Dio con il canto, lo esalterò con azioni di grazie, che il Signore gradirà più dei tori, più dei giovenchi con corna e unghie.*"
Ricordiamo i tre giovani Sadrach, Mesach, Abdenego, gettati nella fornace ardente, che "*passeggiavano in mezzo alle fiamme, lodavano Dio e benedicevano il Signore… Benedite, fuoco e calore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*" Daniele 3, 24.66.
Quando sono usciti dalla fossa, i loro abiti non avevano puzza di fumo.
La lode è potente.
I Salmi è il libro dei canti degli Ebrei e ci aiutano ad entrare nella profezia.

Con riferimento a Saul leggiamo in 1 Samuele 10, 5-6: "*Giungerai poi a Gàbaa di Dio, dove c'è una guarnigione di Filistei e mentre entrerai in città, incontrerai un gruppo di profeti che scenderanno dall'altura preceduti da arpe, timpani, flauti e cetre, in atto di fare i profeti. Lo spirito del Signore investirà anche te e ti metterai a fare il profeta insieme con loro e sarai trasformato in un altro uomo.*"

2 Re 3, 15-17: "*-Ora cercatemi un suonatore di cetra.- Mentre il suonatore arpeggiava, cantando, la mano del Signore fu sopra Eliseo. Egli annunziò:*
-Dice il Signore: Scavate molte fosse in questa valle, perché dice il Signore: Voi non sentirete il vento né vedrete la pioggia, eppure questa valle si riempirà d'acqua; berrete voi, la vostra truppa e le vostre bestie da soma…… "
Ho voluto ricordarvi la potenza della lode, perché è il tempo della consapevolezza del grande tesoro, che abbiamo.
Molte volte diamo per scontate tante cose, ma il canto non è un riempitivo, piuttosto parte fondamentale della Liturgia.
Sant'Agostino scrive nelle "Confessioni": "*Quante lacrime versate ascoltando gli accenti dei tuoi inni e cantici, che risuonavano dolcemente nella tua chiesa! Una commozione violenta: quegli accenti fluivano nelle mie orecchie e distillavano nel mio cuore la verità, eccitandovi un caldo sentimento di pietà. Le lacrime che scorrevano mi facevano bene.*"
Sant'Agostino sostiene che quello che lo ha aiutato nella sua conversione sono state le prediche di Ambrogio e i canti, che risuonavano nella Cattedrale di Milano.
Proviamo a dare valore al canto e ad emozionarci ancora.
Quando cantiamo: "*Perché cercate tra i morti Colui che è vivo*", provo un'emozione forte, perché i sepolcri vanno abbandonati. Gesù non si trova nelle situazioni di morte.

Gli Angeli dicono alle donne: "*Perché cercate tra i morti colui che è vivo?*" Luca 24, 5.
Queste parole vengono dette anche a noi. È inutile cercare il Signore nelle situazioni di morte. I sepolcri, le paludi vanno abbandonate.

***

La seconda lettura è tratta dal capitolo 11 della lettera agli Ebrei, dove si legge una grande predica sulla fede.
Questa sera, viene ricordato Abramo, il quale a 75 anni, età in cui tutti si riposano, viene chiamato dal Signore a lasciare tutto, per intraprendere un cammino verso Canaan. Sappiamo che Abramo non è mai partito: questo cammino, "Lek Leka", è un cammino dentro di sé. Canaan non è un luogo geografico, ma significa pienezza di vita.

Dio chiama Abramo e Sara, arrivati ormai verso la fine, per un nuovo inizio.
A Sara, che non ha avuto figli nella giovinezza, il Signore promette un figlio nella vecchiaia. Sara, molto razionale, si mette a ridere e il Signore, da quel momento, non ha più parlato con le donne nell'Antico Testamento.
Solo quando arriva Gesù, si riallaccia la relazione con le donne.

Dio dice ad Abramo: "*Io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici.*" Genesi 22, 17.
Noi non riusciamo a contare le stelle del cielo e neppure i granelli di sabbia della spiaggia.
Questo versetto viene ricordato nella seconda lettura.
Ricordo che il Signore ha dato questa Parola la sera, nella quale abbiamo iniziato la Fraternità: eravamo in pochi e ora siamo tantissimi in tutta Italia e anche all'estero.

La volta scorsa abbiamo letto: "*Il mandorlo fiorirà*". Nella vecchiaia ci accorgiamo del cammino, che abbiamo fatto, e constatiamo che la profezia si è avverata.
Quando Geremia è un po' titubante, il Signore gli chiede: *"-Che cosa vedi, Geremia?- Risposi: -Vedo un ramo di mandorlo.- Il Signore soggiunse: -Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla.*" Geremia 1, 11-12.
Il Signore ci ha detto che veglia su di noi e sulla sua Parola. Una volta che il Signore ha dato la Parola, non la ritira. Cambiano le modalità, il percorso, ma la sua Parola rimane ferma.

Nel sacrificio di Isacco, Abramo non chiede perché deve ammazzare il figlio.

Mentre nell'adolescenza è l'adolescente, che deve "ammazzare" i genitori, per diventare uomo, quando gli adolescenti crescono, sono i genitori, che devono "eliminare" i figli, nel senso che devono essere lasciati liberi di commettere i propri sbagli.
Quando Isacco ed Abramo scendono dal monte, non sono più gli stessi: finalmente Isacco diventa uomo, sceglie sua moglie, si sposa e ha dei figli.

Le cure eccessive non fanno crescere liberi i figli; così è per il nostro progetto: deve essere lasciato libero, perché possa vivere e crescere. La crescita fa sempre parte di un distacco, come quando siamo usciti dal grembo materno e continua fino all'ultimo, quando entreremo nel grembo di Dio.

***

Il passo evangelico letto oggi inizia con : "*Non temere…*". Questa espressione nella Bibbia viene ripetuta 366 volte, una per ogni giorno dell'anno, compreso quello bisestile.
Noi abbiamo bisogno di essere rassicurati, perché abbiamo paura della salute, della guerra, della morte, della crisi economica…
Gesù ripete il "*Non temere*" per le varie situazioni della nostra vita.
Per le paure, che abbiamo, che cosa dobbiamo fare? È molto semplice.
Quando abbiamo una ferita, la mostriamo al medico e questi ci dà la cura.
Dobbiamo esplicitare le nostre paure nella preghiera: -Signore, ho paura della mia salute, del mio lavoro…-
Molte volte, le paure sussistono, perché siamo al buio. Dobbiamo accendere la luce della Parola. "*Lampada per i miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino.*" Salmo 119 (118), 105.

Il nipote di Freud voleva dormire con la luce accesa, perché aveva paura del buio.
Freud ha invitato il nipote ormai adolescente a spegnere la luce, perché ormai era cresciuto. Il nipote ha accettato di spegnere la luce, ma ha chiesto al nonno di continuare a parlargli. Sentendo la sua voce, il nipote di Freud ha superato la sua paura.

La Parola di Dio è luce, il suo ascolto ci aiuta ad andare oltre la paura, a non restare bloccati.

Gesù riprende il tema della domenica precedente, che parlava di quell'imprenditore, che aveva fatto buoni affari e immaginava il suo futuro roseo. Gesù gli pone una domanda, rimproverandolo: "*Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà?*"
Nel brano evangelico odierno c'è un imperativo: "*Vendete ciò che avete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma.*"

Questa è una Parola forte, che richiama il tema della condivisione.
Se il Signore benedice la nostra vita non è solo per noi, ma per tutte le realtà agganciate a noi.
Dobbiamo evitare le collette, perché la condivisione deve essere personale.

Ci sono altre indicazioni: "*Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese*."
L'invito ad essere pronti per la venuta del Signore è per tutti.
Al tempo di Gesù si indossavano tuniche. Quando si doveva lavorare o viaggiare, si alzava parte della tunica, che si fermava alla cintura, in modo da essere più comodi.
Dobbiamo essere pronti, in atteggiamento di servizio.
L'invito che Jahve ha fatto agli Ebrei la notte di Pasqua, la notte della liberazione, è stato questo: "*Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!*"

Gli Angeli ci servono sempre. Anche noi dobbiamo essere pronti al servizio, perché la vera libertà consiste nel fare il bene sempre e comunque.
Solo chi è libero può accompagnare gli altri in un cammino di liberazione.
Le persone libere liberano gli altri, anche senza parlare.

Quando i nostri padri erano nel deserto, c'era una tenda, dove Mosè andava a pregare; lì c'era sempre una lampada accesa, per indicare la presenza di Dio.
Così abbiamo fatto anche noi nelle nostre chiese, dove, per riconoscere il Tabernacolo, c'è una lampada sempre accesa.
Noi dobbiamo essere accesi, perché, vedendo noi, gli altri devono vedere Dio.

Quando la gente si relaziona con me, ama di più il Signore o si allontana?
Racconto le meraviglie, che ha compiuto il Signore o tutti i pettegolezzi della Chiesa o della Fraternità…?
Noi siamo responsabili di quello che diciamo, infatti può entusiasmare le persone ad incontrare Dio oppure può demotivarle.

Ricordiamo l'episodio delle "Dieci Vergini": "*Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi……*" Matteo 25, 2-4 e ss.
Può capitare che nella nostra vita ci addormentiamo, però il cuore deve rimanere sveglio.

"*… siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussa*."

Il Signore è il padrone di casa, però non entra, ma bussa, perché l'Amore non si impone, ma si propone. Gesù non entra di prepotenza nella nostra vita: è l'Amore, che bussa.
Apocalisse 3, 20: "*Sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.*"
Gesù vuole un rapporto paritario.
Se apriamo la porta a Gesù e ci trova svegli, mentre stiamo lavorando, si alza le veste, si cinge i fianchi e passa a servirci.
Se lavoriamo per il Signore, Lui lavora per noi.

Molte volte, si vive l'Eucaristia come un precetto, un dovere. Mentre è un dono, che facciamo a noi stessi, perché il Signore passa a servirci, lavandoci le parti più sporche della nostra vita.
Marco 10, 45: "*Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.*"
Gesù ci servirà sempre, anche nell'eternità.

Il clero dell'epoca, sentendo queste parole di Gesù, si irrigidiva, perché si riteneva mediatore, che aiutava gli altri a servire Dio.
Gesù chiarisce che Dio non vuole essere servito, ma si mette a servizio dell'uomo, quindi i ministri del culto dovevano servire la gente. È ovvio che il clero non poteva fare a meno che condannare a morte Gesù.

"*Beati loro*!"
Noi conosciamo le Otto Beatitudini di Matteo, ma ce ne sono altre. La beatitudine è una felicità superiore alla felicità umana.
"*Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro*."
Il Signore viene a visitarci non solo quando siamo in chiesa, ma nella vita. Il Signore non ha chiamato nessuno di coloro che erano presenti in Sinagoga; ha chiamato coloro che erano al lavoro.

Il Signore ci ha affidato delle persone, delle realtà.
"*A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.*"
Questa Parola terrorizzava san Padre Pio, che diceva: "Io ho ricevuto così tanto che, quando mi presenterò al Signore, non so se riterrà che sia stato capace di custodire tutte le persone, che mi ha dato."
Preghiamo, perché a tutti è stato affidato qualche cosa, qualcuno, che dobbiamo portare verso la vita.

Avere le chiavi del Regno significa custodire tutti coloro che sono in casa.
Preghiamo per gli amici. L'amico è colui che deve custodire l'anima dell'altro.
Dobbiamo custodire anche i figli nello Spirito, quelle persone, che generiamo nella fede.

Quando Abramo e Sara sono partiti, hanno portato con sé il nipote Lot e tutte le anime, che avevano generato.
Noi generiamo, quando parliamo di Gesù.
Siamo invitati a custodire le persone a noi affidate, perché il Signore ci chiederà conto del nostro operato.
Per questo ho chiesto di cantare: "*Uomo di Galilea, che passando vai… ti prego di guardarmi….di toccarmi… e guarito io sarò…*"
Signore, vogliamo elevare questo canto, perché siamo impegnati in un servizio familiare, religioso, spirituale, relazionale…: ci sono tante realtà, delle quali siamo responsabili.
Signore, apriamo le porte del nostro cuore: passa a servirci, eliminando tutto quello che nuoce alla realizzazione di quel progetto d'Amore, che hai dato a ciascuno di noi.